

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 settembre 2012)

INDICE

FLERES: sullo svolgimento dei servizi di pulizia del teatro Massimo Bellini di Catania (4-07192) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*) Pag. 5971

GRAMAZIO: sulla fondatezza di alcune notizie di stampa riguardanti il caso dei due marò detenuti in India (4-07894) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*) 5973

LANNUTTI, CARLINO: sulla riduzione del servizio di interpretariato da parte del Ministero degli affari esteri (4-07719) (risp. DASSU', *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5974

PINOTTI: sul contributo statale destinato al teatro dell'Archivolto di Genova (4-05326) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 5977

FLERES. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

da oltre 20 anni i servizi di pulizia del teatro Massimo Bellini di Catania sono stati affidati, con contratti d'appalto susseguitisi nel tempo, a svariate società cooperative, che di volta in volta, provvedevano alla riasunzione del personale con i criteri previsti dal contratto nazionale;

tutte le gare di appalto prevedevano l'espletamento di 4.390 ore mensili di pulizie, occupando 30 persone distribuite secondo le seguenti modalità: 22 lavoratori a 173 ore mensili e 4 lavoratori a 160 ore mensili all'interno del teatro e delle sue molteplici proprietà;

sempre nelle gare di appalto si prevedevano gli interventi giornalieri e quindicinali di vario genere e durata: la pulizia di tutti i locali, gli accessori, le suppellettili, gli arredi, i tendaggi, i palchi e le platee. Veniva prevista anche la presenza di 2 addetti durante le recite per interventi nel palcoscenico e se necessario nei bagni ed in tutti gli altri locali;

il servizio, secondo capitolato, veniva svolto dall'impresa con propri mezzi tecnici, con proprio personale e a suo totale rischio, e anche i materiali occorrenti per le pulizie, quali detersivi, deodoranti, disinfettanti, carta igienica, saponette erano a carico dell'azienda vincitrice dell'appalto;

a seguito di riduzioni apportate negli anni alle ore di lavoro da svolgere si è passati dalle 4.390 ore mensili dell'appalto del 2003 alle 2.860 ore dell'appalto del 2007-2008, fino a giungere alle 1.707 ore attuali, pur essendo rimasto invariato l'oggetto delle prestazioni;

il personale che si trova ora nella spiacevole situazione di dover ottemperare a tutto quanto previsto dal contratto d'appalto, ma con un tempo certamente inferiore a quello necessario per l'espletamento dei servizi richiesti, ha motivato lamentele e perplessità alla direzione del teatro, ma la risposta è stata la minaccia del licenziamento se non si fossero adeguati alle condizioni dettate dal capitolato dell'appalto 2011-2012 (peraltro non assegnato, in quanto in corso di aggiudicazione);

nella gara esperita, quella relativa al 2011-2012, sono state riscontrate delle anomalie relative agli eccessivi ribassi presentati da alcune ditte partecipanti. Nonostante le recenti pronunce del Tribunale amministrativo di Catania (ordinanza 1369/2011) e dal Consiglio di giustizia amministrativa (ordinanza n. 54/2012), inaspettatamente la gara d'appalto non è stata annullata, per mancato rispetto della *par condicio* tra tutte le ditte partecipanti, ma si è provveduto unicamente a sottoporre a verifica le offerte ritenute "pre-

ventivamente anomale", nonostante il capitolato prevedesse di applicare la procedura di verifica della congruità delle offerte qualora il ribasso avesse superato la soglia del 15,808 per cento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover avviare (visto anche l'ordinanza 1369/2011 del Tribunale amministrativo di Catania) accurate indagini per verificare se nella gara d'appalto 2011-2012 per i servizi di pulizia del teatro Bellini di Catania, si siano riscontrate anomalie relative agli eccessivi ribassi presentati da alcune ditte partecipanti e, se in caso affermativo, non ritenga di dover annullare tale gara;

se non ritenga che il comportamento della direzione del teatro Bellini sia da ritenersi deplorabile e passibile di pena per le minacce di licenziamento rivolte ai lavoratori che da più di 20 anni prestano il proprio servizio nella struttura perché hanno presentato motivate lamentele circa l'impossibilità di svolgere, nelle poche ore di lavoro attualmente riconosciute, un lavoro qualitativamente eguale a quello svolto in passato.

(4-07192)

(28 marzo 2012)

RISPOSTA. - Il teatro Massimo Bellini di Catania, quale teatro di tradizione riconosciuto ai sensi dell'art. 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è beneficiario di contributi statali dal 1968.

Attualmente, dal 27 aprile 2011, è gestito da un Commissario straordinario, l'avvocato Vincenzo Zappulla, nominato dal Presidente della Regione Siciliana.

L'azione amministrativa della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero, nei confronti dei soggetti musicali di cui alla legge n. 800 del 1967, si estrinseca nella sola istruttoria delle domande pervenute, consistente nell'analisi dei requisiti di ammissibilità, nella determinazione dell'eventuale contributo da erogare e nella successiva fase di controllo del consuntivo artistico-finanziario. L'attività ispettiva viene disposta nel caso in cui si renda necessario verificare i dati dichiarati e utilizzati ai fini dell'erogazione del contributo.

Il Ministero, pertanto, non annovera fra i propri compiti quello di effettuare un'azione di vigilanza sui soggetti musicali oggetto di finanziamento statale, ad eccezione delle fondazioni lirico-sinfoniche e degli altri enti indicati dalla legge.

La responsabilità del buon andamento della gestione, tra cui la qualità e la continuità del servizio di pulizia, compete esclusivamente all'ente autonomo regionale teatro Massimo Bellini, istituito con legge re-

gionale 16 aprile 1986, n. 19, e avente personalità giuridica di diritto pubblico, nonché alla Regione Siciliana, in qualità di soggetto vigilante.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(19 settembre 2012)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* -
Premesso che:

il quotidiano "Il Giornale" di giovedì 5 luglio 2012 riporta un servizio in esclusiva a firma Fausto Biloslavo con il titolo: "I Marò? Me ne lavo le mani" così la trattativa si inceppò;

l'articolo mostra le carte dell'Enrica Lexie e foto inedite che riprendono il gruppo dei Marò del *team* di protezione imbarcato a difesa del mercantile battente bandiera italiana;

dell'equipaggio composto da 19 indiani, 5 italiani e dai 6 fucilieri del Reggimento San Marco, faceva parte il direttore di macchina Mario Massimino che, nell'articolo, denuncia come siano stati abbandonati dalle autorità italiane;

nel servizio vengono ampiamente riportate le dichiarazioni, gli interventi ed i comportamenti, tra gli altri, dell'Ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Marina, del Contrammiraglio Franco Favre, addetto militare dell'Ambasciata italiana a New Delhi, e del Console generale Giampaolo Cutillo, a dimostrazione di quanto fu confusa, proprio in quei giorni, la linea difensiva dell'Italia con chiare contrapposizioni che attestano la cattiva conduzione dell'intero caso Lexie da parte delle autorità;

tenendo conto che il 10 luglio comincerà il processo contro Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, abbandonati al loro destino da una gestione ingarbugliata che ha portato al loro arresto ed al successivo sequestro delle armi in dotazione, avvenuto sulla Enrica Lexie, nave battente bandiera italiana e quindi, a tutti gli effetti, in territorio italiano,

l'interrogante chiede di sapere se, a quanto risulta ai Ministri in indirizzo, la ricostruzione fatta da Fausto Biloslavo per il quotidiano "Il Giornale" risponda a verità e quali iniziative il Governo intenda assumere nei riguardi di chi ha gestito confusamente il caso Enrica Lexie.

(4-07894)

(10 luglio 2012)

RISPOSTA. - Quanto riportato dal quotidiano "Il Giornale" lo scorso 5 luglio è destituito di qualsivoglia fondamento; a testimonianza di tale infondatezza, si cita l'articolo pubblicato il successivo 7 luglio dalla stessa testata giornalistica, dove la società armatrice del mercantile M/N Enrica Lexie "Fratelli D'Amato" ha fermamente smentito, tramite il proprio Direttore generale, le notizie precedentemente divulgate.

In particolare, la società armatrice ha dichiarato che non risponde in alcun modo a verità l'affermazione secondo la quale il Capo di Stato maggiore della Marina si sia disinteressato dei due fucilieri del battaglione San Marco illegittimamente detenuti in India e degli altri quattro militari italiani, facenti parte del nucleo militare di protezione a bordo del mercantile e operanti nell'ambito di un'operazione antipirateria raccomandata da norme internazionali.

Al contrario, nella nota di smentita viene dato atto dell'intensa attività condotta dal Capo di Stato maggiore della Marina, precisando che le sue parole (riportate dall'autore dell'articolo cui fa riferimento l'interrogazione) si riferivano, in realtà, all'impossibilità di intraprendere ulteriori iniziative, oltre a quelle già adottate, per ottenere l'immediato rilascio della nave: nessuna dichiarazione era riferibile alla liberazione dei due sottufficiali al centro di una complessa controversia internazionale, per la cui risoluzione stiamo tutti adoperandoci, con il solo obiettivo di riportarli in Italia.

Il Ministro della difesa

DI PAOLA

(20 settembre 2012)

LANNUTTI, CARLINO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

per esigenze di bilancio, il Ministero degli affari esteri ha deciso di ridurre il numero delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea in cui delegati ministeriali potranno avvalersi di un interprete;

pertanto i funzionari italiani dovranno esprimersi in inglese e, soprattutto, essere in grado di capire quello che dicono gli altri;

la Federazione Esperantista Italiana e l'associazione "Nitobe-per la democrazia e la giustizia linguistica" criticano la decisione del Governo di rinunciare agli interpreti per una parte consistente delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea, organo che riunisce i Ministri degli Stati membri. Si tratta di una rinuncia che genera un risparmio molto modesto, ma che ha un costo alto in termini di perdita di accessibilità al dibattito europeo e di ef-

ficacia dell'azione politica italiana. Altri Paesi in crisi come la Spagna e la Francia non hanno tagliato sul servizio di interpretariato;

inoltre, il Ministro degli affari esteri Terzi reca con questa politica un grave danno allo stato della lingua italiana, che sta subendo una progressiva ghattizzazione nell'Unione europea ma anche in Italia e in Svizzera. Da più parti cresce il malcontento contro la rassegnazione con cui si accetta l'imposizione del trilinguismo inglese/francese/tedesco, ad esempio da parte dei deputati europei della Lega Nord Oreste Rossi e Claudio Morganti. La Federazione Esperantista Italiana e l'associazione Nitobe denunciano le scelte al ribasso della politica italiana. Una lingua è allo stesso tempo parte ed espressione di una cultura e di un popolo, e strumento per promuovere i legittimi interessi di quel popolo. Rinunciarvi non è un risparmio, ma uno spreco;

considerato che l'interrogante ha presentato un precedente atto di sindacato ispettivo in cui evidenziava che il Ministero degli affari esteri ha previsto dei tagli per ottimizzare le spese, in particolare volti ad eliminare le aree funzionali dalle sedi estere, ponendo il rischio di licenziamento per il personale a contratto, nonché a rendere possibile la chiusura di molte sedi consolari, declassate a semplici sportelli; al tempo stesso a quanto risulta agli interroganti la stessa amministrazione affitta luoghi iper costosi, come Villa Madama a Roma, perché asserisce di non essere in grado di svolgere negli spazi adibiti il normale calendario dei lavori internazionali (atto 4-07630),

si chiede di sapere:

se sia reale intenzione del Ministro in indirizzo procedere, per esigenze di tagli alla spesa, alla riduzione del servizio di interpretariato per i delegati ministeriali che parteciperanno alle riunioni del Consiglio dell'Unione europea quando al contempo si sostengono spese a giudizio degli interroganti esagerate per la locazione di residenze prestigiose al fine di svolgere il calendario dei lavori con la motivazione dell'impossibilità di lavorare nei luoghi disponibili presso il Ministero;

se non ritenga fondato quanto lamentato dalla Federazione Esperantista Italiana e dall'associazione Nitobe considerato che l'uso degli interpreti alle riunioni del Consiglio dell'Unione europea rappresenta un mezzo fondamentale per la partecipazione attiva dell'Italia al dibattito europeo e pertanto che il taglio del servizio non possa essere giustificato da esigenze di bilancio del Ministero degli affari esteri;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire l'assistenza dell'interprete di lingua italiana per i Ministri a tutte le riunioni del Consiglio dell'Unione europea vista l'importanza dei lavori a cui sono chiamati dall'Istituzione i rappresentanti di tutti i Paesi dell'Unione europea per adottare le normative e coordinare le politiche nonché gestire questioni complesse o delicate che non possono essere risolte a livello di cooperazione intergovernativa;

se non ritenga che, in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre lacrime e sangue che costeranno 2.103 euro l'anno a famiglia, con balzelli, tasse e rincari a loro carico, destinati ad aumentare con il previsto aumento di 2 punti dell'aliquota dell'Iva, sia doveroso intraprendere le opportune misure al fine di tagliare la spesa pubblica, ma a partire dagli sprechi e dalle spese inutili.

(4-07719)

(14 giugno 2012)

RISPOSTA. - Il Governo italiano ha sempre ritenuto che il principio di non discriminazione linguistica rappresenti un elemento fondamentale per il successo del processo di integrazione europea. L'Unione rappresenta infatti un'organizzazione sovranazionale con profili del tutto peculiari di governo condiviso tra gli Stati membri. Per generare il necessario sentimento di appartenenza ai processi decisionali è pertanto fondamentale che la diversità degli idiomi sia salvaguardata nel funzionamento delle istituzioni. L'importanza del fattore linguistico è stata del resto ben presente sin dalle origini della costruzione europea. Il regolamento (CE) 1/1958 (regolarmente emendato in occasione degli allargamenti dell'Unione) indica infatti come lingue ufficiali e lingue di lavoro quelle di tutti gli Stati membri.

Il Governo, in linea con gli indirizzi espressi dal Parlamento, ha mantenuto una posizione ferma in merito alla difesa di un regime linguistico non discriminatorio per la lingua italiana nell'ambito delle istituzioni europee. Il Ministero esercita pertanto una costante sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni e degli Stati membri dell'Unione.

Per quanto concerne le spese per i servizi di interpretariato dei gruppi di lavoro del Consiglio, le esigenze di contenimento del bilancio hanno suggerito una razionalizzazione della spesa, ma non certo di modifica della consolidata politica del Governo.

Giova ricordare che le spese per l'interpretariato dei gruppi di lavoro del Consiglio si fonda su una decisione del 2004 ("Request and pay"), favorita proprio dall'Italia, volta a porre tutte le lingue su un piano di parità e combattere invece ogni forma di "trilinguismo" (inglese, francese, tedesco) strisciante. Sulla base di questa decisione, tutti i Paesi ricevono un'analoga somma sul bilancio a carico del Consiglio ("*enveloppe*"), mentre ricadono sui bilanci nazionali esigenze aggiuntive di interpretariato, su richiesta dei singoli Paesi membri. Sulla base della decisione del 2004, sono comunque garantiti i servizio di interpretariato per tutte le riunioni a livello di Consiglio e per tutta una serie di riunioni previste dalla decisione del 2004 e dalla successiva integrazione del 2007. Per il 2012, l'Italia ha avuto a disposizione un'*enveloppe* di 1.177.500 euro a semestre.

Per il primo semestre dell'anno, si è provveduto con un'integrazione sul bilancio nazionale per 1.283.556 euro, per un totale di 2.461.056 euro per spese di interpretariato nel primo semestre 2012. Per il secondo semestre, esigenze di bilancio hanno suggerito in un primo momento di limitare il numero delle riunioni per le quali richiedere l'interpretariato pieno, ben sapendo che si trattava di una misura di carattere temporaneo e che sarebbero state adattate non appena possibile. Per contenere gli esborsi sul bilancio nazionale, si è infatti convenuto di chiedere l'interpretariato passivo per tutti i gruppi di lavoro del Consiglio, e quello attivo nei casi in cui esigenze di funzionalità del lavoro lo suggerivano. In questo modo, gli esperti italiani hanno comunque sempre potuto esprimersi in italiano, mantenendo presente e visibile la presenza della nostra lingua, ed hanno potuto usufruire dell'interpretariato pieno ogniqualvolta esigenze funzionali lo abbiano consigliato.

Successivamente, pur in una fase di stringenti riduzioni di spesa pubblica, sono state reperite le risorse necessarie a garantire l'interpretariato pieno per tutti i gruppi di lavoro del Consiglio già a partire da settembre. Si è quindi tornati alla situazione precedente. Analoghe risorse sono state previste sul bilancio 2013, in modo da continuare a garantire l'interpretariato pieno per l'anno prossimo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(18 settembre 2012)

PINOTTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

il teatro dell'Archivolto nasce a Genova nel 1986 e fin dai suoi esordi inizia a operare nel settore del teatro comico e musicale. Le prime produzioni caratterizzano l'Archivolto come una tra le più significative realtà del nuovo teatro italiano. I riconoscimenti di pubblico e di critica (dopo soli quattro anni di attività il "Biglietto d'oro" AGIS 1990 con lo spettacolo "Angeli e soli - Siam venuti su dal niente") confermano l'Archivolto come un gruppo giovane, dinamico, che frequenta in modo intelligente e colto i territori del teatro comico, ispirandosi al mondo del *musical* e del cinema americano, al varietà, alla letteratura contemporanea, alle bizzarrie futuriste e - fondamentalmente - alla "leggerezza" delle "Lezioni americane" di Italo Calvino;

nel corso degli anni le linee ispiratrici del teatro dell'Archivolto sono andate sempre più delineandosi: da un lato il desiderio di creare teatro dove teatro non c'era, portando in palcoscenico autori come Benni, Serra, Pennac, Altan, Ian McEwan, straordinari talenti, resi complici dopo un lun-

go, inesorabile, personale e quasi esclusivo rapporto di collaborazione e dialogo con la compagnia. Dall'altro un percorso sul teatro musicale contemporaneo attraverso prestigiose collaborazioni con compositori quali Paolo Silvestri, Andrea Ceccon, Paolo Conte, Ivano Fossati, Marco Tutino, Carlo Boccadoro, Stefano Bollani e molti altri;

il teatro dell'Archivolto ha restaurato il complesso dell'Ottocento denominato "teatro Modena" e l'attiguo mercato abbandonato, dando vita a un centro polivalente di grande pregio architettonico;

il teatro dell'Archivolto percepisce il contributo più basso nella sua categoria di riconoscimento ministeriale di "teatro stabile di interesse pubblico a iniziativa privata". Per il 2010, infatti, ha percepito 337.330 euro a fronte di un contributo "medio" di settore per teatri che svolgono attività simile che supera gli 800.000 euro;

considerato che:

il Fondo unico dello spettacolo (FUS), istituito con l'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, costituisce uno strumento finalizzato al sostegno finanziario di enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese che operanti nei diversi ambiti del settore dello spettacolo, ovvero delle attività cinematografiche, musicali, della danza, del teatro, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni e iniziative di carattere e rilevanza nazionale in Italia o all'estero;

con il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, è stato approvato il reintegro del FUS per l'anno in corso,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di sollecitare un'attenta revisione del contributo riconosciuto al teatro dell'Archivolto considerando, tra l'altro, il grande salto di qualità in termini di valore artistico, culturale e sociale compiuto dalla direzione e dalla compagnia del teatro stesso durante il periodo di tempo compreso fra il momento dell'assunzione dell'onere per il restauro del complesso "teatro Modena e sala mercato" e quello in cui era stato stabilito l'ammontare del contributo da parte del Ministero.

(4-05326)

(7 giugno 2011)

RISPOSTA. - La fondazione teatro dell'Archivolto di Genova, nell'ultimo biennio, ha beneficiato dei seguenti contributi statali a valere sul Fondo unico per lo spettacolo destinato alle attività teatrali: anno 2011: 370.041 euro, a fronte di 337.330 assegnati nel 2010, con un aumento del 9,70 per cento. Tale percentuale di aumento è stata notevolmente superiore alla percentuale di aumento del 4,25 per cento prevista per il settore dei tea-

tri stabili ad iniziativa privata ed è risultata la più alta rispetto a tutti gli altri stabili privati, la cui media ha rispettato la percentuale del 4,25%; anno 2012: 395.431 euro, a fronte di 370.041 concessi nel 2011, con un aumento del 6,86 per cento, anche in questo caso di gran lunga superiore alla percentuale di aumento dello 0,91 per cento prevista per il settore degli stabili privati. Come nel 2011, la fondazione ha beneficiato di un aumento del contributo in assoluto più alto rispetto agli altri organismi stabili, proprio perché è stata ribadita la validità, sia dal lato qualitativo che quantitativo, dell'attività svolta negli anni dal teatro dell'Archivolto.

Per quanto riguarda il 2010, anno in cui si è registrata una sensibile diminuzione del Fondo unico per lo spettacolo, con un inevitabile drastico taglio dei contributi assegnati agli organismi teatrali (diminuzione media del 9 per cento rispetto al 2009), il contributo della fondazione ha subito il taglio minore (pari all'8,3 per cento) rispetto a tutti gli altri stabili privati.

Dai dati esposti consegue che la fondazione teatro dell'Archivolto di Genova ha beneficiato, nel biennio 2011-2012, di un aumento del contributo di oltre il 17 per cento, passando da 337.330 euro del 2010 a 395.041 euro assegnati nel 2012.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(19 settembre 2012)
